Anno XII. Domenica, 2 Ottobre 1859 Num. 274.

# L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domic. e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

## Torino, 1 ottobre.

### IL CONGRESSO

La conferenza di Zurigo sembra avvicinarsi al suo termine e, dopo aver preoccupato per oltre due mesi la diplomazia e la stampa, sarà molto se finirà per comporre le controversie riguardanti i capitali della cessione della Lombardia.

Appianate le difficoltà e risolte le questioni relative a' confini, al debito pubblico, alla corona ferrea, a' depositi giudiziari, l'Austria consentirà a firmare e ratificare il trattato di pace, oppure pretenderà che le risoluzioni adottate siano trascritte in un protocollo, riserbandosi di firmare il trattato, quando la quistione dell'Italia centrale sarà sciolta?

Benchè noi possiamo esser indifferenti al partito che verrà abbracciato dall' Austria, regolata che sia la cessione della Lombardia, è tuttavia necessario di stabilire e definire chiaramente i propri diritti per impedire che altri li offenda.

L'Austria non può pretendere di collegare la quistione della cessione della Lombardia a quella dell'Italia centrale. Se la conferenza non ha esaminato, nè tentato di sciogliere la quistione di Parma e di Modena, di Toscana e delle Romagne, si è perchè non aveva alcun diritto di occuparsi della sorte di popolazioni, le quali non vi erano rappresentate.

Si sarebbe forse potuto tentare di conciliare i diversi pareri, principii ed interessi di Francia, Piemonte ed Austria, quantunque fosse prevedibile che sarebbe stato un vano tentativo, perchè Francia e Piemonte difendono principii combattuti dal governo austriaco, ed hanno interessi opposti a quelli di Vienna; ma siffatto tentativo non poteva neppure farsi, essendo evidente che qualunque deliberazione della conferenza non avrebbe vincolato le provincie centrali italiane nè le altre grandi potenze europee.

Secondo i principii incontestabili del diritto pubblico europeo, non sarebbe necessario un congresso per risolvere la quistione dell'Italia centrale.

Non è già stata risolta da' popoli? Il loro diritto non è sacro ed inviolabile? Coloro che hanno combattuto l'annessione non hanno fatto ricorso ad alcun diritto superiore, non si sono appoggiati ad alcun principio, ma soltanto ad interessi privati, ed alla necessità di non turbare un preteso equilibrio, il quale fu giudicato una chimera appena fondato, e non sussiste più che nell'imaginazione della vecchia diplomazia.

Che cosa rimane dell'equilibrio del 1815? Quali progressi non ha fatti l' Inghilterra negli ultimi 45 anni, in popolazione, in ricchezza, in forza? E la Francia, che si voleva ridurre all' impotenza. a quale altezza non è salita, grazie alla sua forte nazionalità, all'ingegno ed all' attività de' suoi popoli?

E perchè i progressi delle industrie e del traffico turbano a poco a poco l'equilibrio politico, si vorrebbe sostenere che le potenze le quali si credono minacciate dallo stato che fa più rapidi passi nella via della civiltà, hanno ragione di dichiarargli la guerra, od almeno di metter inciampo al suo avanzamento legittimo e che non offende i diritti degli altri popoli?

Quando l' equilibrio stabilito si modifica per cause naturali non si può fare opposizione neppur dalle potenze che da siffatto disordine si credono minacciate. Si comprende ch' esse si oppongono quando l'equilibrio viene distrutto da uno ingrandimento smisurato d'una potenza in conseguenza di conquiste fatte armatamano e di annessioni compiute contro i voti dei popoli.

Ma quando uno stato si fa forte per la unione di altri popoli della stessa nazione, per l'unione volontaria, spontanea, riflessa di altre province, non v'ha offesa di estere nazioni. Le grandi potenze giustificherebbero il loro intervento se l' unione fosse forzata e si compiesse senza interrogare i voti del popolo, non quando un popolo sceglie, dopo matura riflessione, il governo che gli conviene ed i concittadini con cui ha comuni la lingua, le tradizioni, gl'interessi, la fede, i desiderii e le speranze.

I troni di Parma e di Modena, di Toscana e delle Legazioni, essendo rimasti vacanti sia per la fuga, sia per la dichiarata decadenza dei principi, chi può spogliare i popoli del diritto di scegliere un successore a quei troni e di unirsi ad altro stato? E con qual diritto si vorrebbe impedire al sovrano dell'altro stato di accettare i popoli che chieggono di essere governati da lui o dalle sue leggi? Non è un nuovo diritto che si sostituisce alla ingiustizia ed alla violenza. Considerata la annessione sotto questo aspetto non si vede qual opposizione possano fare le grandi potenze, e se la facessero, sarebbe debito del Piemonte di resistervi per far prevalere i diritti conferiti al re ed i diritti di cui i popoli non possono essere spogliati, senza aprire la strada a turbolenze e disordini che sarebbero giustificati dalla prepotenza degli avversari, poichè l' offesa di quei diritti, essendo prodotta dalla forza, questa alla fine dei conti si riconoscerebbe di nuovo come il principio regolatore dei rapporti internazionali e dacchè un popolo si sentisse abbastanza forte per disfare ciò che la forza ha fatto, non farebbe che usare di un suo diritto e rivendicare la sua libertà.

Pure il congresso può esser accettato ed anche desiderato, affine di meglio stabilire i rapporti fra i vari stati d'Europa e mantenere quella specie di solidarietà morale che unisce le potenze.

Il Piemonte accettando il congresso, fa atto di ossequio al principio del nuovo equilibrio che si sta per fondare; ma questo atto non dee pregiudicare in alcun modo gl'interessi ed i diritti suoi e delle province centrali.

Un congresso europeo potrà difficilmente restringer l'opera sua all'Italia. Quante quistioni non si agitano, quanti problemi non attendono una soluzione? Vorrà l'Europa abbandonarli al caso, e lasciare che l'incerto e l'incognito continui a governarla? Non vi sono che due sistemi: o riconoscere i fatti compiuti, qualunque essi siano, o sciogliere le quistioni, secondo il diritto e la giustizia.

I fatti compiuti, conformi al diritto, che non offendono la libertà e l'indipendenza degli altri stati, non possono esser contrastati, perchè non sono che l' esplicazione del diritto stesso, e non v'ha diritto contro il diritto.

La diplomazia ha finora riconosciuti i fatti compiuti, quando si trattava di grandi potenze; li ha tenuti in non cale, quando trattavasi di piccoli stati: fu un omaggio cieco e persistente alla forza. Per evitare la guerra, si accettò qualunque fatto; e si piegò la fronte al diritto popolare e in Francia ed alla violazione dello stesso diritto in Cracovia; e si disconobbe il diritto quante volte il disconoscerlo non offendeva che piccoli stati, incapaci di opporre lunga resistenza. Donde gli interventi e le occupazioni militari in Italia, che dovevano poi riuscire alla guerra ed alla caduta di odiatissimi governi.

Ora l'Italia non chiede all' Europa una soluzione: l' ha trovata essa medesima la soluzione, seguendo i consigli di Napoleone III.

Il congresso non si ha da convocare per istudiare una nuova soluzione, ma per riconoscere un nuovo scompartimento territoriale e sancire la stabilità d' una situazione, la quale dal provvisorio dee passare allo stato normale, vale a dire dal diritto al fatto, all'annessione completa.

E noi dal canto nostro dobbiamo, il più che si possa, accostarci al complemento dell'annessione. Tutto ciò che vale a stringer viepiù i vincoli delle provincie centrali al regno di Sardegna, sia promosso, sostenuto, attuato, così nell'interno, come nella rappresentanza estera, nelle legazioni e nei consolati. Andiamo avanti, chè la diplomazia, la quale ha riconosciuti i fatti compiuti, anche quando erano contrarii al diritto ed una violazione della giustizia, non può ricusare di riconoscerne uno, che ha per sè il diritto, la giustizia, l'interesse d'Italia e d'Europa.

### ORDINI DEL GIORNO

Il luogotenente generale Fanti ha diretto il seguente ordine del giorno all' esercito della lega centrale italiana:

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE DELLA LEGA DEL CENTRO-ITALIA

DAL QUARTIER GENERALE IN MODENA
ORDINE DELL'ARMATA

*Addì 24 settembre 1859.*

Nominato dai vostri governi al comando in capo delle forze militari della lega, nutro piena speranza di corrispondere all' aspettativa della patria comune mercè il vostro concorso.

Devozione alla bandiera, fede nei nostri diritti e perseveranza nei propositi ci guideranno sicuri al trionfo della indipendenza.

*Non siate oggi che soldati*, vi disse quella mente sublime che regge i destini dell'amica e potente nazione di Francia:

*Siate concordi e pazienti*, vi consiglia il primo soldato d' Italia VITTORIO EMANUELE II nostro re e nostro duce.

Disciplina, subordinazione e istruzione vi raccomanda chi ha oggi l'onore di dirigervi la parola. Ognuno di voi per sè, e tutti insieme affatichiamoci senza posa per essere pronti alla lotta che deve condurci al completo riscatto.

Fiducia in chi comanda, e calma nelle proprie speranze, questo è il contegno che si addice al militare il quale ama il suo paese, vuole la pace in casa e il rispetto al di fuori, beni senza dei quali buon governo e indipendenza non avremo mai.

Parte di voi sta intrepidamente a guardia delle frontiere che le attuali condizioni c'impongono di rispettare, mentre siamo tutti in armi per accorrere dove il pericolo si presenti qualora il nemico osasse di violarle.

Io esigo da voi tutti piena ubbidienza, e ad essa mi danno diritto, oltre il comando che esercito, la mia lunga carriera nelle armi e il mio affetto mai smentito per l'Italia.

L' abnegazione militare che io reclamo da voi è virtù degli animi forti. Ella è sublime perchè è il simbolo dell' onore, e chi rifugge da essa è indegno di vestire l' onorata divisa del soldato.

Il vessillo tricolore dalla vetusta Croce di Savoia che ha guidato le armi italiane nelle gloriose prove del passato, e che oggi stesso sventola raggiante di gloria in faccia alla prepotente oppressione dell'Austria, ci precederà con pari fortuna nelle nuove battaglie che devono per sempre liberare l'Italia dallo straniero.

*Il luogotenente generale*
MANFREDO FANTI.

COMANDO GENERALE
DELLE TRUPPE DELLA LEGA DEL CENTRO-ITALIA
*ai giovani volontari reduci dalla guerra*

Quando la patria era in maggiore pericolo, voi accorreste generosi nelle file dell' esercito sardo, ed io fui testimonio della virtù vostra nel sopportare i patiti disagi e del vostro valore nella combattuta campagna.

Reduci in seno alle vostre care famiglie, genitori, fratelli ed amici vi accolsero con giubilo e vi colmarono di benedizioni, e voi ripeteste loro i pericoli corsi e le glorie meritate.

Ma la vostra missione non è finita, e non vorrete giacere neghittosi quando la patria domanda ancora l'opera vostra, tanto più efficace quanto più conosciuta e sperimentata.

La perseveranza è la madre dei trionfi, e voi sarete indegni degli onori ricevuti, se vi arrestaste a mezzo cammino, ora che superaste la prove più dure, e che potreste coll'esempio insegnare ai nuovi militi come si combatta e si vinca.

Accorrete adunque ad ingrossare questa giovine armata, e portate in essa i germi di quelle virtù militari che in voi s'immedesimarono sotto le insegne delle schiere valorose dell'intrepido Vittorio Emanuele.

L'Italia ve ne sarà riconoscente, le vostre famiglie onorate, e voi rammentati con orgoglio nelle sacre pagine della nostra sospirata indipendenza.

Dal quartier generale in Modena addì 24 settembre 1859.

*Il Luogotenente Generale*
MANFREDO FANTI.

### LE CONGREGAZIONI PROVINCIALI E LA CENTRALE DELLA VENEZIA.

Il *Mercurio di Svevia* ci annunzia che tra le varie riforme progettate dall'Austria pel Veneto, essa pensa anche a sciogliere le congregazioni come quelle che riescono *ora poco utili in pratica*, e che saranno alle medesime sostituite altre istituzioni.

Che quelle supposte rappresentanze riescano poco utili al paese, lo accordiamo di buon grado. Ma che sia questo il motivo pel quale il governo austriaco pensa a sopprimerle, ecco dove dissentiamo dal giornale svevo. Crediamo invece che quel governo vi sia mosso dall'opposizione che incontrò nelle congregazioni provinciali la riscossione del famoso prestito di 30 milioni di fiorini imposto al Veneto, e particolarmente gl' indirizzi 29 maggio e 5 agosto della congregazione centrale, già da noi pubblicati e riprodotti dai giornali esteri. La verità riesce molesta all'Austria e deve essersi stizzita di vederla così divulgata mediante documenti ufficiali.

È da avvertirsi che l'ufficio di deputato alle congregazioni provinciali non è retribuito come quello de' deputati alla centrale, che godono lo stipendio di due mila fiorini. Però anche alcuni onesti cittadini si sobbarcano a quel carico senza secondi fini, e se qualcuno la ricerca per ingraziarsi il governo con un servile contegno, la maggioranza peraltro di que' deputati mira soltanto al bene del paese, cercando di provvedere alla meglio all' amministrazione degli interessi locali affidati alla loro direzione. Nè in questi ultimi tempi mancarono per parte di quelle congregazioni atti di coraggio, se non sempre collettivi, almeno individuali. Così sappiamo di deputati che diedero la loro dimissione, dichiarando di non potere in coscienza prestare il loro concorso all' effettuazione del prestito che riusciva così rovinoso al loro paese. E ci piace di trascrivere in parte il dispaccio 10 giugno p. p., n. 18530, col quale il luogotenente incontrava la loro domanda:

« Devo dichiarare che quegli stessi alti mo-
« tivi di coscienza e di onore cui si appella-

« rono i due deputati di codesta congregazione provinciale, nobili NN. NN., nell' insistere sulla presentata rinuncia, dovrebbero invece esser loro di freno a non ritirarsi ne' momenti i più gravi, e di sprone a raddoppiare di zelo per l'interesse della provincia che rappresentano. Per questo io non posso sciogliergli dalla rappresentanza che assunsero e dal giuramento che in quell'occasione hanno pronunciato, perchè con esso incontrarono l'obbligo non soltanto di essere leali procuratori del paese in faccia al governo, ma eziandio di agevolare a quest'ultimo *l'esecuzione delle sue leggi, sull'opportunità delle quali non sono chiamati a discutere*, ignari *come sono naturalmente dei motivi che le hanno dettate*, e che se pure penose, sono reclamate e giustificate da evidenti ragioni di imperiosa necessità. Oltre di che nessuna pratica è stata ancora iniziata nella provincia di.... da cui risulti comprovata quell'assoluta impossibilità, che venne da essi ripetutamente asseverata. »

Come ce lo dichiara dunque il luogotenente della Venezia, i deputati hanno *l'obbligo di agevolare al governo l'esecuzione delle sue leggi, sull'opportunità delle quali non sono chiamati a discutere, anche se penose*. Ed ora il governo austriaco trova che le congregazioni riescono *poco utili in pratica*, perchè non tutti i deputati si prestano servili a'suoi voleri, quantunque non ne manchino di quelli che aspirando a passare alla centrale o ad ottenere qualche altro favore, ne assecondino anche troppo gli interessi. Ma questi non bastano, non riescono abbastanza *utili in pratica*. Se il governo austriaco avrà tempo di sostituire *altre istituzioni*, state certo, o col modo delle elezioni o col determinare la cerchia delle attribuzioni, saprà trarne tutta l' utilità che se ne ripromette, mentre tenterà d' ingannare un' altra volta l'Europa, alla quale vorrà fare credere ancora di aver accordato alla Venezia un sistema rappresentativo, del quale fingeva l'esistenza nelle congregazioni che ora confessa insufficienti.

---

## QUISTIONE ITALIANA

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo del signor John Lemoinne consentaneo alle ben conosciute opinioni di quel brioso scrittore, ma forse un po' dissonante dalle abitudini ugualmente ben note di quel giornale.

Il signor Lemoinne riconosce con molta verità che il movimento attuale dell' Italia è movimento esclusivo d' indipendenza, e l' indipendenza è un sentimento assoluto che non ammette nè transazione, nè diminuzione.

« S'egli fosse vero che l'Austria facesse della ristorazione degli antichi sovrani la condizione dell'addolcimento del regime della Venezia, una simile politica non farebbe che rammentare quel ratto di fanciullo che commosse testè Parigi e la Francia. Noi non vorremmo servirci di parole dure, ma pure non ve n'ha che una per caratterizzare questo genere di contribuzioni forzate. Dal resto, per quanto sia crudele a dirsi per quelli che ne soffrono, tutti i miglioramenti che l' Austria potrebbe recare nel suo sistema di governo sarebbero d' una mediocre importanza. Ciò che vuole l'Italia, non è di essere bene governata dagli austriaci, ma di essere governata, ed anche se vuolsi malgovernata dagli italiani, vuole appartenere a se medesima. È l'onore dei popoli come degli individui di preferire l' essere sventurati e liberi all'essere felici e schiavi. »

Noi siamo grati al pubblicista francese di questa franca e solenne verità, ed in grazia di questo accetteremo senza recriminare quell'ultima asserzione con cui chiude il suo articolo: « Gl'italiani non sanno forse esattamente ciò che vogliono, ma sanno certamente ciò che non vogliono a nessun costo: ora essi non vogliono essere e non saranno più mai austriaci. » Ma l' incertezza che in certo modo rimprovera agl'italiani non è forse colpa degli ostacoli che incontrano in Europa? Essi non vogliono essere austriaci, e la strada per riuscire a questo scopo sarà quella che vi menerà più sicuro.

Prendiamo nota, del resto, del modo con cui il signor Lemoinne giudica la posizione dei principi che vogliono rientrare nei loro stati. « Quei principi si sono snazionalizzati come quei cittadini che prendono servizio in paese estero: essi hanno fatto di più: essi hanno preso servizio nel campo nemico. L'incompatibilità fra essi ed i loro popoli si dichiarò in un modo troppo assoluto per poter essere mai dimenticata o perdonata. Prima della guerra erano ancora principi italiani, dopo non sono più che principi austriaci: fra queste due epoche vi ha un atto, ed un atto irreparabile. »

---

## RIVISTA DELLA SETTIMANA

I giornali che annunciarono con molta premura che dietro la missione del principe Metternich tutte le differenze erano appianate e che fra pochi giorni sarebbe segnata tal quale la pace di Zurigo, sembrano essersi ingannati, dacchè un' altra settimana è ancora trascorsa e il telegrafo non ha annunciato nè la firma del trattato, nè tampoco l' accomodamento di qualche punto importante in litigio. Cionondimeno tutte le notizie persistono ancora nel ritenere che a Zurigo non si fa altra pace che quella relativa alla cessione della Lombardia, e forse anche ciò soltanto in quanto concerne l' estensione territoriale, lasciando intatte le questioni secondarie, comecchè nessun istromento di pace si combinerebbe a Zurigo fra l'Austria e la Sardegna, ma solo tra l'Austria e la Francia. È un curioso metodo di finire la questione, ma non insolito per l'Austria; piuttosto che cedere sopra una questione di principio, l'Austria sagrifica i suoi interessi più vitali per mantenere massime e tradizioni politiche che non sono più di questi tempi, rovina le sue finanze, il benessere delle sue popolazioni, la sua influenza politica nel resto dell'Europa. Finora questa politica le ha fruttato, perchè quelle massime trovavano ancora molti partigiani nel mondo; ma la loro cerchia va ogni giorno restringendosi, e mentre le potenze europee si sono accorte che per difendere i principii rigorosamente conservativi, si perdono i più vitali e positivi vantaggi, e hanno perciò lasciata l'Austria isolata nell' ultima lotta, il gabinetto di Vienna sostiene la disperata lotta, già perduta nei campi di battaglia, ancora con molta tenacità se non con molto talento, nei recinti della diplomazia. Già il conte Buol era un debole diplomatico, reso ancora più fiacco dall' incertezza delle sue deliberazioni; il conte Rechberg reca maggiore ostinazione, ma al certo minore talento, e del principe Metternich che vuolsi sia l'anima delle negoziazioni in corso tra Biarritz e Vienna, i giornali ben informati pretendono che egli abbia ereditato dal padre bensì il nome, ma non l' ingegno nè la fortuna. Infatti i famosi progetti di accomodamento che dicesi aver egli portato a Biarritz, e in fondo ai quali vi è sempre un principio di ristaurazione, non sembrano aver fatto grande impressione, se dobbiamo giudicare dai nuovi indugi sopravvenuti e dai nuovi incidenti venuti alla luce dopo la visita del principe Metternich a Biarritz. Questi incidenti sono principalmente la dichiarazione del *Moniteur* che esclude la candidatura del principe Napoleone nell' Italia centrale, e l' inserzione della risposta data dal Re Vittorio Emanuele alla deputazione romagnola nello stesso foglio ufficiale. La dichiarazione del *Moniteur* non è un passo fatto dalla Francia verso la ristaurazione; vi si fa ben menzione dei patti di Villafranca. come opposti a quella candidatura, ma il maggior peso è riposto nelle dichiarazioni fatte prima e durante la guerra, le quali al certo non sono favorevoli alla ristaurazione. Un colpo più forte a queste ultime è l' inserzione dell'accennata risposta che allude agli impegni presi dalle potenze europee verso la Romagna nei protocolli di pace del 1856 e fondata sull' impossibilità del ritorno dei poteri che hanno sgovernato l' Italia centrale sino agli ultimi tempi prima della guerra.

La dimora del re dei Belgi a Biarritz si è pure protratta, e fa supporre che essa non sia così interamente estranea agli affari d' Italia, come pretende il *Morning Post*, e questa opinione è pure avvalorata dall' interesse che egli può avere nella soluzione come suocero dell'arciduca Ferdinando Massimiliano che appartiene al numero dei supposti pretendenti a qualche principato in Italia. La notizia data da un giornale francese che questo arciduca sia destinato a vicerè della Venezia con una larga costituzione e istituzioni nazionali, non è finora confermata da alcuna parte autentica ed è assai poco credibile. Si accerta bensì che vi saranno cambiamenti nelle presenti istituzioni di quel paese, ma piuttosto in senso di restrizioni che di allargamenti, e in particolare si accenna all' abolizione delle congregazioni centrali e provinciali, il cui contegno negli ultimi tempi non ha guari piaciuto a Vienna per la troppa libertà colla quale esposero i mali che colpirono il paese per le soverchie imposte ed altre esazioni e per i pesi degli acquartieramenti militari. La situazione della Venezia in conseguenza della improvvida amministrazione austriaca e della guerra, i cui pesi furono dal governo austriaco fatti cadere in particolar modo sopra di essa a risparmio delle altre provincie, e dell'improvvisa pace di Villafranca, è oltremodo grave e triste tanto politicamente ed economicamente.

Le circostanza che l'imperatore dei francesi ha differito ancora per una settimana la sua partenza da Biarritz fa supporre che le negoziazioni diplomatiche condotte direttamente dall'imperatore stesso non sono ancora giunte a termine, e che richiederanno ancora quello spazio di tempo per venire ad una decisione. Sino allora non è da attendersi neppure a Zurigo alcuna notizia definitiva.

Gli avvenimenti della Cina hanno dato occasione di ristringere i legami d'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra e i due paesi hanno con molto ardore afferrato questa circostanza per quello scopo. Infatti un ministro inglese ha stimato di poter di nuovo proclamare l'alleanza anglo-francese in una recentissima solenne occasione, come desiderio di tutti i partiti, e ciò dimostra che essa comincia a riacquistare quella popolarità che da qualche anno gli avvenimenti le avevano fatto perdere, sino al punto di aver fatto passare per qualche tempo il potere in mano ai torys, dichiarati avversarii della Francia napoleonica e amici dell'Austria.

Le dichiarazioni di lord J. Russell nella medesima occasione sono oltremodo favorevoli all'Italia per l'insistenza spiegata da quel ministro, segretario di stato per gli affari esteri, nel sostenere il diritto degli italiani di governarsi da se stessi senza intervento straniero, e venuta questa dichiarazione dopo la conferma dell'alleanza anglo-francese acquistò maggiore peso, dacchè non lascia luogo alla supposizione che a questo proposito vi sia serio dissidio fra le due potenze, quantunque la politica francese legata dai patti intempestivi ed ineseguibili di Villafranca, debba assumere altri procedimenti e lasciare alla sola Inghilterra il còmpito di sostenere apertamente e senza riserva l'autonomia dei popoli italiani, concordando però entrambe nell' escludere positivamente ogni intervento armato.

Intanto gli attuali governi dell'Italia centrale vanno compiendo mediante riforme nella legislazione, approssimandola a quella del Piemonte, col fatto l'unione votata dall'assemblee. L'abolizione dei passaporti pei cittadini degli stati così uniti entro i loro confini, l'assimilazione delle leggi monetarie, doganali e postali sono passi materiali ed importanti in quella via. In pari tempo le ristaurazioni diventano ognidì meno effettuabili; già la pubblicazione delle lettere del duca di Modena hanno reso affatto impossibile anche alla diplomazia questo reggente, ed ora la pubblicazione di quelle rinvenute a Parma pongono la duchessa nello stesso caso. I sentimenti ostili manifestati in quegli scritti contro il presente ordine di cose in faccia all'Europa e contro i nuovi ordini che in qualunque modo si riconobbero indispensabili all'Italia, sono ora obbiezioni insuperabili a qualunque combinazione politica della penisola nella quale avessero ad aver parte quei principi, e pare infatti che la loro causa sia ormai abbandonata anche dai membri della diplomazia più ostinati nella reazione.

I falliti tentativi diplomatici della Francia in Toscana a favore delle ristaurazioni, nonostante l'attività e capacità spiegata da alcuni agenti diplomatici, hanno fatto diventare la ristaurazione in quel paese egualmente ineseguibile come nei minori ducati. Essendo dinanzi all' unanime voto delle popolazioni fallita l'opera della Francia, chi potrà vantarsi di poterla riassumere con maggiore probabilità di successo? Solo un generale alla testa di truppe abbastanza numerose potrebbe ancora sostenere col mezzo della forza le pretensioni della dinastia di Lorena; ma è patto espresso che la forza non sarà impiegata.

Solo a Roma si ha ancora fiducia di ristaurare il potere perduto a Bologna, e l'ultima allocuzione del 26 esprime questa speranza, non senza ricordare la scomunica già minacciata ai capi del presente governo di Romagna. Ma l'unico mezzo che avrebbe potuto mettere in qualche favore la causa del papa presso le potenze che hanno ora maggior pese nei consigli della diplomazia europea, la concessione di riforme importanti ed efficaci, è stato assolutamente respinto dalla corte di Roma. Perciò crediamo la sua fiducia fondata sulla sabbia, come ancora meno solida è quella riposta nelle truppe pontificie destinate alla riconquista delle provincie perdute. Invano il generale Kalbermatten per incarico del papa si è recato a Vienna per concertare simultanei piani d'invasione col duca di Modena, invano raccoglie il governo pontificio nuove reclute fra i reggimenti svizzeri dimessi del re di Napoli, invano cerca di suscitare il fanatismo religioso di alcune rozze popolazioni, tutto ciò non ha finora ottenuto altro effetto che di mettere in chiaro l'impotenza del governo pontificio; le sue truppe sono male armate e indisciplinate, le nuove reclute disertano e si battono a preferenza cogli altri soldati del papa, e tutto questo apparato bellicoso è appena sufficiente per tenere ancora in freno le popolazioni delle Marche e dell'Umbria, che attendono il momento propizio per imitare i loro concittadini delle Legazioni.

Non gioveranno guari meglio al papa gli accordi col re di Napoli, quand'anche si verificasse la notizia che questi due regnanti debbano avere un convegno presso i confini dei rispettivi stati, come si accenna in qualche giornale, e che quel re raduna truppe ai confini romani. È già assai difficile la posizione del re di Napoli nei proprii stati, cosicchè, mentre egli stesso appena può difendersi in casa, assai malagevole gli sarebbe di porgere efficaci aiuti ai suoi vicini ed amici. È bensì certo che nel regno si sono fatti armamenti e provvedimenti militari, ma si credono assai più diretti alla difesa del governo contro nemici interni ed esterni, che ad imprese all'estero.

Il pieno accordo della Francia e dell'Inghilterra nei procedimenti contro la Cina è attestato degli armamenti che si fanno per una spedizione contro l'impero celeste nei porti tanto dell'Inghilterra come della Francia. Navi da trasporto e barche cannoniere vengono allestite negli uni e negli altri porti, e si assicura che la Francia invierà un forte corpo di truppe di terra, oltrecchè per la pace conchiusa in Cocincina rimangono disponibili le forze di terra e di mare, che la Francia aveva impegnate in quell'impresa, assunta in unione alla Spagna. Dall'Inghilterra pare che poca e nessuna truppa di terra sarà inviata, ma bensì verranno destinati 10,000 uomini delle forze inglesi che si trovano nelle Indie a far parte della spedizione. Nelle Indie l'Inghilterra può considerare come cessata ogni apprensione di movimenti insurrezionali, non ostante gli sforzi di alcuni capi dei ribelli rifugiati nel Nepaul, per suscitare ai confini settentrionali dell'impero indo-britannico nuovi disordini. Anche l'ammutinamento delle truppe europee, già al servizio della compagnia delle Indie, e rifiutatesi di entrare in quello della regina, senza che sia loro pagato un ingaggio, è acquietata, e buona parte di quei soldati abbandonano il servizio e ritornano in Europa.

Non solo le lontane regioni asiatiche della Cina, ma anche le più vicine coste dell'Africa sembrano dover essere teatro fra breve di importanti avvenimenti.

La Spagna prepara una poderosa spedizione contro il Marocco per vendicare gli insulti dei mori, appoggiati dal governo marocchino, contro le guarnigioni spagnuole di Ceuta e Melilla, dove succedettero già diversi combattimenti. L'impresa della Spagna sembra destare la gelosia dell'Inghilterra, che forse vedrebbe mal volontieri la Spagna prendere una posizione più imponente sulle coste d' Africa di fronte a Gibilterra. Il governo spagnuolo dichiara in giornali semi-ufficiali di non aver intenzione di fare la conquista del Marocco, ma gli avvenimenti spingono sovente i governi al di là delle loro intenzioni, e la Spagna ha bisogno di dimostrare che incomincia ad escire dal torpore verso l' estero, cui l' avevano immersa dapprima il despotismo clericale, poi le guerre intestine.

Anche la Russia attrae l' attenzione per simili spedizioni, cioè quella ora coronata di successo contro la Circassia, e l'altra più pacifica ai confini settentrionali della Cina. La presa del celebre Sciamil e la dispersione dei circassi, che emigrano in gran parte nella Turchia, hanno assicurato alla Russia il tranquillo possesso delle provincie caucasee, non rimanendo che alcune poche tribù dal lato del mar Nero non sottomesse. L' altra spedizione assicura alla Russia il possesso di una vasta e fertile regione, colla quale può essere riservato un importante avvenire commerciale.

Le riforme interne della Russia, specialmente quella dell' emancipazione dei contadini, subiscono dei ritardi, attribuiti in parte alle difficoltà materiali, in parte a potenti opposizioni individuali, che però sono in procinto di esser superate. Anche nell'amministrazione delle finanze furono già attivate notevoli ed importanti riforme.

Come la Russia fu indotta a questi provvedimenti dall'esperienza fatta durante la guerra, così in Austria si sono invocate simili esperienze per ottenere notevoli riforme e quella che concede maggiori libertà ai protestanti dell'Ungheria avrebbe certamente molto valore, se offrisse guarentigie di durata e di coscienziosa esecuzione. Molte promesse furono fatte ancora dal governo austriaco; nel Tirolo si parla di concessioni rappresentative però assai limitate, che sono in deliberazione. A Vienna è istituita una commissione per deliberare sulla modificazione delle imposte dirette, della quale fanno parte, dicesi, alcuni contribuenti, e che avrà probabilmente da occuparsi di tutta la situazione finanziaria dell'Austria, ridotta alle più misere condizioni, non curabili che mediante provvedimenti politici di grande portata e con-

... però la corte austriaca è affatto ...ntrarii al suo amor proprio, alle

...ll' Austria negli antichi er... ...tta ancora palese nella nota ... Sassonia Coburg-Gotha, per ...ipe favorevole al movimento ...mania. » La nota è offensiva ... Germania e acquisterà ...ento, come avranno ... persecuzioni politiche ...n alcuni stati tedeschi, ...nnover.

...egli scorsi giorni a Costan... ...giura contro il sultano, che ...incipio di esecuzione nel tentativo ...el Bosforo di sommergere la barca nella quale si trovava il sultano stesso, mediante l'urto di un vapore che dicevasi guidato da un capitano, complice della congiura. In questa si credono avvolti principalmente alcuni capi circassi rifugiati a Costantinopoli e malcontenti di non aver avuto sufficienti aiuti dalla Turchia contro la Russia. I congiurati sono arrestati, uno di essi, Giaffer bascià, si è annegato nel Bosforo. La Porta cerca però di attenuare l'importanza dell'avvenimento; ai giornali di Costantinopoli è stato proibito di parlarne, e l'*Ostdeutsche Post* ha ricevuto in proposito una comunicazione semi-ufficiale in senso attenuante.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**I Reali Principi.** — Ci scrivono da Racconigi 30 settembre:

Ieri il battaglione di figli di militari ha avuto l'onore di esser passato in rivista dai RR. Principi e di eseguire all'augusta loro presenza un'esercitazione e fuoco nella cancellata del Real Castello.

Piacque alle loro Altezze esternar la loro soddisfazione riguardo alla tenuta ed alla precisione delle esercitazioni, ed inviarono un magnifico dono di caccia, qual supplemento al rancio.

Sulla sera, alla partenza del convoglio delle 8 si fece una sorpresa ai RR. Principi. Il battaglione si attendò in piazza d'armi, attigua alla stazione della ferrovia, ed accese sul fronte di bandiera una linea di fuochi di bivacco.

Era un bellissimo spettacolo che attrasse tutta la popolazione.

Non si potrebbe lodare abbastanza la prestezza, con cui questi giovanetti s'accamparono.

Le loro Altezze passarono in vettura, e furono salutate dal grido di *viva il Re, viva i reali Principi*, con quell'affetto ed entusiasmo, con cui quegli intrepidi veterani di Francia salutavano Napoleone alla vigilia d'Austerliz.

**Medaglia.** — Molti amici ed estimatori del libraio-editore G. P. Vieussieux di Firenze deliberarono di porgergli una pubblica testimonianza di riconoscenza per la perseverante ed intelligente operosità da lui esercitata per lungo corso di anni a vantaggio del sapere e dell'incivilimento italiano.

Eglino fecero quindi coniargli una medaglia d'oro, la quale gli fu presentata il giorno 29 settembre, in cui il benemerito editore compieva l'ottantesimo anno.

---

Non più oltre dell'aprile di quest'anno, come già precedentemente, abbiamo, nel nostro giornale, inserito attestati di persone beneficate in seguito a contratti stati stipulati colla Compagnia *Gresham* in Italia.

Ora pubblichiamo una recente lettera, la quale, mentre conferma l'ottima riputazione che gode la Compagnia stessa, fornisce altresì una nuova prova della utilità inerente al provvido sistema delle assicurazioni in caso di morte.

*All'onorevole rappresentanza della Compagnia di assicurazioni sulla vita,* The Gresham, *in Italia.*

Sig. Direttore pregiatissimo,

In questo momento mi è stata pagata dai signori fratelli Bolmida e compagni, per conto della Compagnia *Gresham* da lei rappresentata, la somma di franchi *quindici mila*, che il defunto mio marito aveva assicurata pel caso della sua morte presso la medesima, pagandole tre sole annualità di franchi *trecento novanta* ciascuna.

Nè io, nè i miei figli non obblieremo mai, o signore, il mandato della nostra riconoscenza verso la Compagnia *Gresham*, pel modo leale e cortese con cui risponde ai suoi impegni mentre mi effettuò questo pagamento prima dello spirare dei tre mesi prefissi.

E certo io e la mia famiglia non trascureremo di render noto, tanto in Casale, ove mio marito si assicurava, come pure a Milano mia abituale dimora, questo nobile procedere della *Gresham*, quale merita la generale fiducia.

Mandandole i più fervidi ringraziamenti, colla più alta stima mi rassegno.

Torino, 23 settembre 1859.

*Devotissima*

Clotilde Hugues nata Agnisetta.

# NOTIZIE POLITICHE

Siamo informati che il governo, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha deliberato che la laurea ottenuta nelle università degli studi delle provincie dell'Italia centrale annesse al Piemonte, sia valida per tutto lo stato, senza bisogno di comferma.

Il decreto è già firmato.

È un atto di giustizia: è il riconoscimento dell'unione. Questo principio è già sancito nelle provincie annesse.

---

Una corrispondenza da Mantova (V. n. 271) c'informava della dimostrazione fatta in quella città dalle signore, che si recarono al cimitero a pregar pace agli estinti per la patria e del castigo inflitto loro dalla polizia, la quale, fatto chiuder le porte della città, costrinse le signore a stare cinque intere ore alla sferza del sole.

Ma ciò non bastava: cominciarono nuovi rigori. Ecco ciò che da Mantova si scrive alla *Lombardia:*

« La contessa Arrivabene, che pure non seguì il convoglio alla tomba dei martiri politici, la mattina della domenica venne chiamata a comparire negli uffici di polizia; e dopo un breve esame fu posta in carcere; appunto nelle prigioni destinate a quelle donne, le quali fanno venale getto di se medesime. La città tutta si risente di questo infame insulto, e non è che dalla forza militare rattenuta. Stassi compilando un processo per quella messa; e, come facile è a comprendersi, nessuno, nel mezzo della licenza del dispotismo, può immaginarne il risultamento. La contessa Arrivabene è donna di elevato ingegno, di religione e di carità, ha tre figliuoli che la onorano, e che tutti servono in differente modo l'Italia. — A questa donna di natali cospicui era serbato l'insulto. E siccome la falange femminile diretta al cimitero era seguita da 15 adolescenti, furono pur essi imprigionati, ed in ogni peggior modo trattati. Ecco ciò che avviene sotto il governo dell'Austria. »

---

Il deputato Gaspare Cavallini, già segretario del gabinetto del governatore della Lombardia, è nominato dal dittatore intendente di Parma.

---

Leggesi nel *Monitore toscano* del 29:

« Il ministro dell'interno, sollecito di tutte quelle riforme che possono tornare utili al paese, e convinto che i provvedimenti di ordine pubblico non debbono opprimere la libertà individuale, con sua recente ordinanza ha modificato sostanzialmente le discipline vigenti in Toscana sui passaporti. In virtù di questa ordinanza è abolito per tutti l'obbligo di depositare il passaporto alla frontiera, e per gli stranieri è pure abolita la carta di soggiorno. D'ora in avanti basterà la sola esibizione del passaporto per chi entra in Toscana e la sua segnatura alla polizia per chi ne parta. Così cesseranno tutte le vessazioni che uno spirito di sospettosa fiscalità aveva imposte, e la Toscana non meriterà più l'accusa di far pagar cara l'ospitalità ai molti stranieri che traggono d'ogni parte a godere del suo clima, ad ammirare i suoi monumenti.

« Il *Times* del 23 settembre pubblica una lettera in data di Firenze 12 settembre e sottoscritta *un Toscano*, nella quale si fa una spaventosa pittura del nostro paese, rappresentandolo oppresso dalla tirannide.

« Noi non cercheremo se veramente un toscano abbia potuto scrivere di tali cose, anzi ne loderemmo l'immaginazione, se tutti non fossero in grado di conoscere la vanità di quelle torbide fantasie. Ad ogni modo il governo sdegnando avvilirsi alla confutazione di sciocche menzogne, ne lascia il giudizio al buon senso del pubblico. »

— È arrivato a Firenze il colonnello Cadorna, che deve reggere il ministero della guerra.

---

Il corrispondente del *Times* da Firenze, scrive che è stata diretta dal barone Ricasoli, presidente dei ministri in Toscana, ad un suo amico che insisteva perchè egli facesse una forte risposta all'ultimo articolo del *Moniteur*, la seguente lettera che ritraduciamo dall'inglese:

« Signore, vi ringrazio del parere che mi date nella vostra comunicazione di ieri. Ho il piacere di assicurarvi che dal momento che io fui messo alla testa del governo toscano, non ho mai avuto un istante di incertezza o debolezza. Incertezza non può albergare in un uomo che si è proposto un completo disegno politico, e lo manda ad effetto dietro un sistema perseverante, di cui ogni parte tende al compimento del tutto. Debolezza non ha luogo nel cuore di uno che non domanda e non accetta nulla dal suo paese in compenso dei sacrifici che egli senza timore è pronto a fare per la sua patria. Credo di non ingannarmi dicendo che la causa italiana deve la presente altezza che ha raggiunto, al chiaro programma politico, alla sincerità e al vigor di mente onde il governo toscano si è distinto.

« Sono certo, e tutti possono esserlo egualmente, che nè questo governo nè quelli di Modena e Bologna, nè quello del Re eletto, nè il popolo italiano verranno meno al loro intento di costituire quel forte regno che è un bisogno universale e che solo ci può rendere capaci di chiamarci italiani, come l'Italia stessa solo potrà dirsi che esista quando ciò avvenga. Questo, che è il nostro desiderio, deve necessariamente essere anche il desiderio dell'Europa, perchè l'Europa non potrà mai sperare la pace sino a che non diventi un fatto riconosciuto che *vi è un'Italia*.

« Firm. Ricasoli. »

---

Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, è partito per Biarritz. Si dice che la sua visita all'imperatore sia in relazione cogli avvenimenti del Marocco. I giornali francesi annunciano il ritorno del marchese Tanai de Nerli a Parigi, che reca, dicesi, nuove proposte del pretendente Ferdinando IV all'imperatore dei francesi.

— Da Madrid, 28 si annuncia, dietro la *Corr. aut.* che il governo del Marocco ha chiesto un indugio affinchè l'imperatore possa esaminare le domande della Spagna. Lo stesso giornale del 29 reca, che il governo spagnuolo ha avuto notizia di un accomodamento combinato col Messico. Il governo messicano promette di eseguire i trattati, di punire i colpevoli, e di dare indennità pecuniarie.

— Una lettera da Berlino, 17 dice:

« Mentre il principe e la principessa Federico Guglielmo erano a Breslavia, vi furono alcune turbolenze in quella città. Essa era illuminata in onore dei visitatori reali, ma era stata dimenticata nell'illuminazione la statua di Blücher, e all'oggetto di riparare all'ommissione, si riunirono molti operai ed altre persone e raccolsero danaro per comperare i lumi. Ciò non si fece senza qualche tumulto. Il giorno susseguente ricominciarono i disordini, e divennero così serii che si trovò necessario di chiamare le truppe, che fecero uso delle loro armi e ferirono diverse persone. Il terzo giorno vi furono capannelli, ma l'ordine non fu più turbato. Il principe e la principessa partirono per Baden e poi si recheranno a Colonia per inaugurare il nuovo ponte sul Reno....

« Esistono alcuni indizi, dai quali si può dedurre che il gabinetto di Vienna intende di venire a qualche accordo con quello di Prussia nella politica da osservarsi in relazione al movimento in Germania. Questa supposizione è fondata sul principio che l'iniziativa del governo dovrebbe essere diretta a regolare il movimento in modo che non diventi uno stromento di partito. Se le due potenze si uniscono per fare a Francoforte proposte opportune per la modificazione della costituzione federale conforme agli interessi della Germania e ai desiderii del popolo, allora il movimento nazionale avrà prodotto risultati assai soddisfacenti; ma se al contrario il movimento è abbandonato a se stesso e non si fa alcuna attenzione alle giuste domande del paese, ciò non preparerà che catastrofi nell'avvenire. »

Si assicura che nella recente conferenza i ministri di Baviera, Sassonia e Wurtemberg hanno rinnovato la convenzione del 27 febbr. 1850, relativa alla revisione della costituzione federale. I principali provvedimenti sono i seguenti:

1. La rappresentanza diplomatica della Germania nelle sue relazioni generali colle potenze estere, senza pregiudizio del diritto riservato ad ogni governo di mandare il suo rappresentante speciale.

2. Decisioni intorno alla pace e alla guerra.

2. Comando in capo dell'esercito federale.

4. Suprema direzione degli affari comuni doganali e commerciali.

La confederazione comprende fra i suoi organi il governo federale, il parlamento nazionale e la corte federale di giustizia. Il governo federale è composto di sette membri nominati dall'Austria, Prussia, Sassonia, Wurtemberg, Annover e dalle due Assie; avrà la sua sede a Francoforte. La rappresentanza nazionale sarà composta da 300 membri, dei quali l'Austria, la Prussia e gli altri stati ne manderanno 100 cadauno. Questa convenzione era stata allora stesa dal ministro della Baviera de Pfordten.

— La *Gazzetta ufficiale* di Vienna del 25, contiene un decreto imperiale che ordina una revisione generale di tutte le leggi relative all'imposte, e affida questo incarico ad una commissione presieduta dal conte Hartig e composta da grandi proprietari di stabili e da primarii manifatturieri e commercianti di tutto lo impero. Secondo il detto decreto, questa commissione avrà un carattere legislativo; essa potrà accettare o rigettare qualsiasi progetto che le verrà sottoposto e dovrà stendere un nuovo sistema di finanze per l'Ungheria, la Boemia, la Venezia e le province slave di tutto l'impero. Una lettera da Vienna dice che « la commissione ha un'impresa colossale da compiere e se la eseguirà con prudenza ed intelligenza avrà ben meritato del paese e dell'imperatore. »

— Una lettera da Pietroburgo annunzia che Sciamyl è stato preso improvvisamente da malessere a Ciugonieff, piccola città del governo di Khortoff, nella Russia meridionale. Essendone stato informato, l'imperatore mandò subito un dispaccio perchè si fermasse nel viaggio sino a che fosse perfettamente ristabilito, e siccome l'imperatore stesso intende di fare un viaggio in quella direzione, è probabile che incontri il suo prigioniero sulla strada.

— Un telegramma da Marsiglia 28 nei giornali francesi, reca notizie da Costantinopoli sino al 21:

« Ebbero luogo diversi arresti in conseguenza della cospirazione, ma i giornali hanno avuto ordine di non pubblicare alcuna cosa in proposito durante l'inchiesta giudiziaria. Sono state adottate le più rigorose misure. Due fregate sono state ancorate dinanzi al serraglio. I capi in questo affare sono due generali, Giaffer e Hussein-Bascià, e vi sono implicati anche alcuni colonnelli. Giaffer-Bascià si è annegato nel Bosforo. I piani della congiura erano assai bene combinati. Gli europei e i loro ambasciatori dovevano essere protetti. La città era perfettamente tranquilla. Le persone che hanno ottenuto la concessione della Banca sono i signori Gladstone e Rodoconachi.

Le notizie dalla Siria vanno sino al 15. È stata conchiusa la pace fra i drusi e maroniti coll'intervento dei consoli. I drusi dovranno rifabbricare le case dei cristiani che furono da loro arse. Nel distretto di Fethon ebbero luogo nuove scene d'anarchia. La plebe, incoraggiata dall'assenza del governatore che i turchi hanno trattenuto a Beyrout, ha devastato le proprietà di alcuni principali abitanti, fra i quali havvi un francese. Il console generale francese ha mandato una scorta per condurre la famiglia del suo compatriota a Beyrout.

## Dispacci Elettrici Privati
### (AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 1 *ottobre, mattina.*

*Berna*, 30 *settembre*. Dicesi che i plenipotenziarii verranno costà il 12 ottobre. Si deduce da ciò che la conferenza non avrà finito i suoi lavori prima della metà del mese.

Borsa di Parigi del 30 settembre

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
| --- | --- | --- |
| 3 p. 0[0 . . . | | 69 10 69 25 |
| 4 1[2 p. 0[0 | 95 50 96 75 | |
| Consolidati ingl. | | 95 6[8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0[0 | 86 » » » | |
| 1853 3 p. 0[0 | 54 75 » » | |

*Parigi*, 1 *ottobre, sera.*

*Londra*, 1. Una corrispondenza parigina dello *Spectator* sostiene che il congresso si riunirà a Bruselle. Francia ed Austria sarebbero d'accordo per rendere le Legazioni al papa, ristabilire il granduca in Toscana; dare al Piemonte Peschiera e Mantova; ripartire lo stato di Modena tra Parma e la Toscana. Infine Francia ed Austria sarebbero d'accordo per opporsi nel congresso all'annessione al Piemonte.

Azioni del *Credito mobiliare* 823.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 420.
Id. id. *Lombardo-Venete* 558.

Borsa di Parigi del 1 8.bre.

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
| --- | --- | --- |
| 3 0[0 . . . . | | 69 35 69 70 |
| 4 1[2 p. 0[0 . | 95 75 95 25 | |
| Consolidati ingl. | | 95 6[8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0[0 . . | 86 » » » | |
| 1853 3 0[0 . . | 54 75 54 50 | |

---

G. Rombaldo, Gerente.

# ISTITUTO FEMMINILE BONAVIA

## IN LUGANO

Da quattro anni questo stabilimento con autorizzazione superiore è aperto in detta città, la parte più amena del Canton Ticino, nel soppresso monastero di S.ta Caterina.

Il locale si presta opportunissimo con giardini spaziosi ed in assai favorevole ubicazione.

L'educazione, basata a buoni principii morali, tende a coltivare la mente ed il cuore delle giovinette, onde abbiano a riuscire buone madri.

L' insegnamento abbraccia i rami di un' istruzione superiore, non escluse le lingue forestiere più in uso; il disegno, la musica ed il ballo. Maestre e professori sono superiormente approvati.

La pensione è di ital. L. 300 per le fanciulle d' anni 6 a 10; e di L. 370 pure italiane per quelle d'anni 10 in avanti; in essa intendonsi compresi vitto, alloggio ed istruzione, meno la lingua tedesca e l'inglese, il disegno, la musica ed il ballo, il cui compenso sarà sempre modesto in proporzione alla pensione medesima.

Il concorso delle alunne facendosi maggiore d'anno in anno, è prova che i genitori si tengono soddisfatti della educazione di loro figlie e fa supporre che anche dall'estero altre giovinette possano fruire della salubrità di questo soggiorno pel migliore sviluppo fisico, mentre di nulla difetteranno ad arricchirsi lo spirito d'una distinta coltura.

Chi desiderasse ulteriori schiarimenti potrà dirigersi alla sottoscritta

*Direttrice* **Giuseppina Bonavia.**

# Atto di pubblico ringraziamento

Io sottoscritta da più di 6 anni aveva mio figlio Carlo colpito da grave malattia alla *spina dorsale* giudicata dai dottori chi per una *luppia*, altr per una fistola, e certuni giudicavano necessaria un'operazione, insomma tentai invano ogni cura e rimedio. Consigliata per ultimo di consultare la **vera Sonnambula Leopolda**, (via Porta Nuova, N. 8) la quale dichiarò la sua malattia un'infiammazione alla spina dorsale, e stando ad un semplice metodo di cura da essa prescritto, mi ebbi il contento in un mese d'aver ristabilito mio figlio dopo 6 anni di un continuo patimento.

Rilascio il presente ad onore dell'esimia chiaroveggente **Leopolda** alla quale devo la consolazione di tutta la mia famiglia.

Torino, il 1 ottobre 1859.

Vedova Bertone, via Conciatori, num. 2 piano quarto.

# SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO

(CONVITTO PRIVATO)

*in Torino, Borgonuovo, via della Chiesa, n.* 14.

Il corso degli studi viene riaperto col dì 1 novembre p. v.

Le lingue Francese, Tedesca ed Inglese vi s' insegnano teoricamente e praticamente.

Si ammettono alunni *interni*, *semi interni* ed *esterni* senza distinzione di culto.

Le domande d'ammissione si ricevono a tutto il 15 ottobre corrente.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO in Torino
Piazzetta e Via S. Domenico, N. 2.

Di prossima pubblicazione

# IL MEMORIALE

## FORENSE COMMERCIALE

### Calendario per l'anno bisestile 1860

### ANNO VI.

Si pregano i signori Avvocati, Causidici, Notai, Ragionieri, Liquidatori, Architetti, Misuratori, Estimatori, Banchieri, ecc., ecc. domiciliati in Torino o nelle altre città dello Stato, che bramano veder inserto l' *indirizzo* del loro uffizio od abitazione nel **Memoriale Forense Commerciale** pel 1860, a spedire franche di porto e prima del 5 p. v. novembre le necessarie indicazioni alla Tipografia di Enrico Dalmazzo in Torino.

Il detto **Memoriale**, oltre alle consuete e copiose indicazioni, per cui è reso utilissimo ad ogni classe di persone, conterrà la serie cronologica di tutte le leggi e provvidenze più importanti in materia commerciale e bancaria inserte nella **Collezione Celerifera delle leggi, decreti**, ecc. dall'anno 1819 in cui venne costituito il Debito Pubblico sino al presente. — Prezzo in Torino fr. **2 25**.

# IL DEPOSITO DI TAPPEZZERIE IA CNRTA

di **Francia** ed **Inglesi**, via Nuova, accanto alla Galleria Natta e N. 16 — Essendone stata invenduta in quest'anno una grande quantità, perciò viene messa in **Liquidazione** a prezzi assai ribassati ed a pronti contant.

# COSSILA presso BIELLA

Lo Stabilimento idropatico e Casa di convalescenza del Dottore Vinea continua esser aperto tutto l'anno, ove si praticherà la cura idropatica anche nella stagione invernale.

# Ai Coltivatori dei Bachi da seta

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie al prezzo di fr. 18 l'oncia di 30 grammi per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

# ISTITUTO DOLCI

## CON CONVITTO MASCHILE

*approvato per l'Istruzione*

**Ginnasiale, Elementare, di Scuola Reale e Commerciale**
in Milano, borgo di Porta Ticinese, N. 3631.

Questo Istituto è posto in una delle più salubri situazioni della città, ed offre agli educandi un'abitazione agiata non solo, ma signorile, ove la si consideri dal lato dei comodi che le vanno annessi; quali sono un oratorio per le pratiche di religione, vaste aule scolastiche e di studio, grandiosi dormitorii, cortili, porticati per le ricreazioni separate a norma dell'età, ampio giardino, spaziosi viali con giuochi ginnastici, bagni, ecc. All'appoggio di siffatti comodi, che pochissimi altri istituti di educazione presentano, il sottoscritto direttore-proprietario, per rispondere al bisogno che giustamente si sente fra noi, ha attuato una SCUOLA MODELLO DI COMMERCIO, divisa in tre corsi, preceduti da una classe preparatoria, che gareggia con quelle stabilite nelle più rinomate città. Con tale scuola gli alunni, oltre ad ottenere, riguardo alle lingue straniere, quei medesimi vantaggi che si otterrebbero dall'essere istruiti in paesi discosti dalle rispettive famiglie, conseguiscono altresì quello di essere istrutti nei particolari interessi e nelle risorse commerciali del paese nativo.

L'insegnamento ELEMENTARE, GINNASIALE e di SCUOLA REALE (o tecnica) versa sulle stesse materie prescritte per le scuole pubbliche, giacchè vengono osservati appunto i metodi che sono in corso nelle medesime, e seguite le migliori norme colle quali sono regolate le altre scuole di simil genere legalmente istituite.

Col prossimo anno scolastico si aprirà anche una SCUOLA PREPARATORIA PER L'AMMISSIONE NELLA R. ACCADEMIA MILITARE DI TORINO. In essa s'insegneranno tutte le materie indicate nel programma del ministero della guerra. Gli allievi saranno pure esercitati nelle manovre militari, nella ginnastica, nella scherma, nel nuoto ecc.

L'Istituto è provveduto di una ricca collezione di oggetti scientifici per gli studi di geometria fisica, meccanica, storia naturale, geografia, e di una biblioteca, copiosa di opere recentissime di letteratura, matematica, fisica, chimica, astronomia, storia naturale, geografia storia, statistica, belle arti, ecc.

Milano, 12 settembre 1859.

*Il direttore* G. F. Dolci.

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

## FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 3 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. -- Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

*Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig*

# NON PIU' CAPELLI BIANCHI

**MELANOGENE**

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi***. — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri.

**Prezzo fr. 6, 12 e 15.**

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

# MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

# LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. (*Lettere franche*)

# CARBONE COK

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo Magazzino in *via di Po, N. 32*, 2° corte del Sussambrino, ove tiene una forte quantità di *COK nostrale* e *FOSSILE*, e *COK inglese*. *Ghisa* e *Catrame* a prezzi discreti. Tiene pure deposito in Genova.

Il Dott. **V. MARTINI**

**Medico-Chirurgo Dentista**

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

**MOSSO Spadaio**

via del Soccorso, n. 15, Torino.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

*BORSA DI COMMERCIO*. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico — *Torino*, 1 *ottobre* 1859

| FONDI PUBBLICI | | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* | | *Contr. della mattina* | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendite | *Godimento* | in contanti | in liquidazione | in contanti | in liquidazione |
| 1849 5 0/0 | 1 luglio | 85 80 | — — — | 85 70 | — — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Ferr. di Cuneo obbl. P. E. | | 540 — | — — — | — — | — — — |

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

D'UN NUOVO

# DIRITTO EUROPEO

LIBRO

DEL CONTE

# TERENZIO MAMIANI

**1 bel vol. in-18. *Prezzo L. 4.***

Si spedisce franco per posta dal tipografo Gerolamo Marzorati di Torino contro vaglia postale affrancato.

# INCANTO VOLONTARIO

di effetti mobili, pianoforte, armadi, sedie, letti, ecc. da eseguirsi lunedì 3 del presente ottobre, alle ore 9 del mattino, con la continuazione, in casa dell'avv. Imbriani, via San Lazzaro, n. 2 bis, piano 3.

# CASA DI S. A. R.

# IL DUCA DI GENOVA

Legnami da lavoro e da ardere in quantità considerevole da vendere in Govone; dirigersi all'agente generale locale sig. geometra Giuseppe Degiani.

# Blouses, Berretti e Centuroni

PER LA GUARDIA NAZIONALE

**Blouses** guarnite in panno L. 4 50
Dette qualità superiore . L. 5 50
Dette in tessuto inglese foderate diligentemente fatte L. 12 »
Dette in tessuto in lana . L. 20
**Berretti** da L. 21, 24, 36 la dozz.
**Centuroni** in buffalo con placca, cartuciera e porta-baionetta L. 6 50
Detti verniciati . . . L. 10 »
**Bandiere d' ordinanza** per l'armata e guardia nazionale, non che per municipi, corporazioni e altre. Si spedisce contro vaglia postale (franco). Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino.

# EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

***L'ERGOTINA*** del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine*, *vomiti ed arresti di sangue*, *malattie di petto*, *tosse nervosa*, *grippe*, *palpitazione di cuore*, *fiori bianchi*, *dissenteria*, *perdite seminali*, *incontinenza d'urina*, *affezioni di matrice*, *ecc.*

La boccetta 5 fr. con istruzione.

***L'ELISIRE DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni*, *digestioni difficili*, *granchi e debolezza di stomaco*, *mal di mare*, *emicrania*, *diarrea e semi-cholera*, *vomiti delle donne gravide*, *convalescenze*, e c. -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso*, *gotta cronica*, *catarro della vescica*, *malattia della pietra*, *nevralgia di reumatismo sciatico*, *ecc*. Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

# VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

**SIGNORET** *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

*Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.